Quotidiano
30-06-2026
Pagina 14
Foglio 1 / 2

Sellerio

Il Sole 24 ORE

www.ecostampa.it

# Coppa del mondo di immaginazione e cultura calcistica

## Il libro/3

Maria Luisa Colledani

«I Mondiali immaginari» danzano su un filo teso fra storia del calcio e gare irripetibili. Sono funamboli sognati, attesi, ammirati. Sono gol come arcobaleni, racconti sepolti dal tempo e senza tempo. Ma così vivi una volta dissepolti dall'oblio, come accade nei *Mondiali immaginari* (Sellerio, pagg. 424, € 17) usciti dalla penna frizzante di Angelo Carotenuto, giornalista e scrittore, voce del podcast *Rimbalzi* e autore del documentario *C'era una volta Gioânn - 100 anni di Gianni Brera*. Lo scrittore immagina un'edizione della Coppa del mondo, frullando le precedenti 23, aggiungendo una cultura calcistica di alto livello (da Calvino a Soriano, a Gianni Mura) e un quantitativo di magia che rende questo libro davvero felice, qualcosa a metà fra le meraviglie dell'*Orlando Furioso* e le storione familiari alla García Márquez.

*I Mondiali immaginari* vedono contrapposte alcune Nazionali che hanno scritto la storia del calcio: Brasile 1970, Italia 1982, Argentina 1978, Uruguay 1950, Germania Ovest 1974, Olanda 1974, Inghilterra 1966, e via ricordando, ma anche la Nazionale degli Esclusi (fortissima), quella delle Americane e la sfida fra Pelé e Maradona. Si incontrano dai sedicesimi fino alla finale su campi di pura immaginazione, dal Giardino di Elvedon di Virginia Woolf, con due coppie di funghi rossi come pali e l'odore delle felci a stordire le cornacchie, al Paese dei Balocchi, fino alla Torre di Babele. A raccontare è Orazio Pánama, il radiocronista che parla tutte le lingue del mondo, comprese la sumera e l'eblaita. E soprattutto sa disegnare l'immaginazione con il suo comincio: «Ascoltatori del tempo e del vento...», sulle cui ali le pagine corrono piene di divertimento e nostalgia per atleti notissimi e altri come bagliori del tempo: Paul Gascoigne era «un pugno di coriandoli sui loro pavimenti da secoli uguali: portava allo stesso tempo disordine e allegria»; Vittorio Pozzo, il ct dell'Italia campione nel 1934 e nel 1938 «leggeva la corrispondenza dei suoi giocatori; ma non di nascosto: la sua onestà glielo avrebbe impedito. La posta ai giocatori veniva consegnata aperta. E nessuno osava protestare: ciascuno di loro sapeva ch'egli avrebbe conservato il segreto come un confessore, e li avrebbe consigliati come un padre»; Ferenc Puskás che «giocava come se ogni pallone fosse una promessa che soltanto lui poteva mantenere». E c'è anche Vasilis Hatzipanagis, il più grande giocatore greco di sempre, ma quasi sconosciuto: mancino, brevilineo, dribbling da funambolo, noto per i gol da calcio d'angolo. Nato a Tashkent da esuli politici, giocò per la nazionale olimpica sovietica e quando decise di vestire la maglia della Grecia la Fifa lo dichiarò ineleggibile: «un Nureyev del calcio prigioniero della burocrazia».

Un ritratto più brillante dell'altro, come quello della Nazionale degli Esclusi, composta da Éric Cantona, George Weah, Valentino Mazzola, Alfredo Di Stéfano, George Best, uniti dal non aver mai giocato un Mondiale e Carotenuto li fa scendere in campo contro la Jugoslavia 1990, esclusa dalla fase finale degli Europei 1992 dopo la risoluzione dell'Onu che votava per l'embargo contro il Paese per la guerra in Bosnia. I Mondiali di due anni prima in Italia sarebbero rimasti il suo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ



L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Sellerio

Il Sole 24 ORE

www.ecostampa.it

grande torneo internazionale.
Per la partita fra le Americane e la Germania Ovest 1974, si gioca a Plundersweilen, in omaggio a Goethe, e Mia Hamm, totem del calcio femminile Usa che tanto infastidisce Trump con le vittorie e la difesa dei diritti, proclama che «le donne appartengono a tutti i luoghi in cui si prendono delle decisioni», seguendo il pensiero della giudice Usa Ruth Bader Ginsburg (1933-2020). Le citazioni di Carotenuto sono infinite, margherite e margherite da sfogliare per innaffiare la memoria e scoprire angoli meravigliosi (è un libro perfetto per aspiranti giornalisti sportivi, e non solo), volti dimenticati, magari sommersi dalla politica che sa cavalcare lo sport per pulirsi la coscienza. C'è bisogno di eroi, scriveva Mario Vargas Llosa: «I popoli hanno bisogno di eroi contemporanei. Non c'è Paese che sfugga a questa regola. Colta o no che sia, ricca o povera, capitalista o socialista, tutta la società avverte questa urgenza irrazionale di mettere su un trono idoli di carne e ossa davanti ai quali spargere incenso. [...] I calciatori sono le persone più inoffensive tra quelle a cui si può attribuire questa funzione da idolo». Nel dentro e fuori della Storia e delle storie, nelle pieghe dell'invenzione, che diverte e sorprende, resta la certezza di Nils Liedholm: «il calcio è semplicissimo. Ma bisogna prima capire cos'è la semplicità» e soprattutto quella per cui lo sport è ciò che più somiglia all'amore. E queste pagine di amore e tenebra chiedono a ognuno di noi, con Francesco De Gregori: «L'avevi creduto davvero che avremmo parlato d'amore?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ



L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE